

LAGER BOSNIA.

Tra i rifugiati di Srebrenica ammassati sotto il sole
La rabbia di una ragazza che ha ancora la voglia di lottare

■ TUZLA «Hai visto come ci tengono? Altro che tendopoli, sembra un campo di concentramento...»



Approvvigionamento d'acqua nel campo profughi di Tuzla

Andersen / Ansa

Indira Hafizovic, 23 anni, parla uno spagnolo perfetto. Prima della guerra studiava all'università di Madrid.

Rassegnati

«Vedi? Il campo è diviso in 17 settori. Ogni tot tende c'è il filo spinato che delimita le varie aree...»

«Ci hanno strappato anche i sogni»
Storia di Indira, profuga bosniaca di 23 anni

Parla una giovane musulmana di 23 anni, che era entrata a Srebrenica dopo quattro anni passati a Madrid proprio alla vigilia della guerra.

Sarajevo lo puoi immaginare. Tutta la vita è solo dritta che nelle mie orecchie più che le esplosioni sono rimaste le urla di mio padre.

«Se sposerei un serbo? Il mio Edo di allora magari? Vorrei poter dire di sì. Significherebbe che saremmo già fuori da quest'incubo...»

Un serbo il primo amore

«Se sposerei un serbo? Il mio Edo di allora magari? Vorrei poter dire di sì. Significherebbe che saremmo già fuori da quest'incubo...»

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTE

padre e due miei fratelli. La mamma non è andata via da casa quasi dieci anni fa.

«Certo che anch'io avevo paura. Come spiegarlo? Sentivo però che me la sarei cavata. Una notte ho fatto un sogno...»

ROMA

Sono trascorsi giorni mesi anni ma il ricordo di quel momento è come una ferita aperta da un rasoio affilato e le parole al ferito a fatica.

Piero Terracina arrivò ad Auschwitz nel 1944 con nonno, padre, madre, tre fratelli ed uno zio
Quando le Ss separarono la mia famiglia...

Deportati e separati famiglie distrutte uomini donne e bambini anneriti oggi come cinquant'anni fa quando si consumò lo sterminio di milioni di ebrei nell'indifferenza del mondo.



Una donna bosniaca prega davanti ad una tendopoli allestita a Tuzla

Andersen / Ansa

ANNA MORELLI

le mai la dignità di uomini e donne. Raccontando mio padre, il primo dei due fratelli nella fila dei vecchi, mio zio e un giovane negli occhi e anche l'impresa figura di mio padre che all'ultimo momento si voltò e continuò a guardarmi come per fissarmi.

immagini dell'orrore scendono sul nostro che tentano di tenere la deportazione e lo sterminio degli ebrei, avvenute nella sera di domenica 19 ottobre 1944.

la separazione e la perdita dei propri cari. Solo dopo chi ha avuto la fortuna di ritornare si sente schiacciato per sempre da un enorme complesso di colpa.